

Patuelli (Abi) contro Vestager: «Stupefatto possa guidare la Bei»

Unimpresa: «In un anno crollati di oltre 43 miliardi i prestiti a famiglie e aziende»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ «Io sono stupefatto che possa sussistere una candidatura dell'onorevole **Vestager**, da nove anni commissaria alla Concorrenza dell'Unione europea, alla presidenza della Banca europea degli investimenti». A puntare il dito contro **Margrethe Vestager**, candidata alla guida della Bei, la Banca europea per gli investimenti, è il presidente dell'Abi, **Antonio Patuelli**, in un'intervista al *Corriere della Sera*. «In questi nove lunghi anni l'onorevole **Vestager** ha assunto la responsabilità di un "errore di diritto", come è stato sentenziato dalla doppia decisione conforme, prima del Tribunale europeo del Lussemburgo e poi dalla Corte di giustizia Ue. La Commissaria Ue e, precedentemente e specificatamente, i suoi uffici avevano inopinatamente stabilito che il Fitd non fosse privato e non potesse intervenire per prevenire le crisi bancarie», spiega **Patuelli**. «Ciò ha determinato nel 2015 lo stop agli interventi già decisi dal fondo, che erano già stati approvati dall'assemblea di CariFerrara presieduta dal commissario straordinario nominato da Bankitalia».

Non solo, «la posizione di **Vestager**», ricorda il numero uno dell'Associazione bancaria italiana, «ha impedito in-

terventi preventivi e ha causato un allungamento dei tempi per affrontare quelle crisi, con costi molto superiori per tutti, per risparmiatori, investitori, azionisti, banche concorrenti che hanno dovuto sobbarcarsi gli oneri dei salvataggi successivi, aggravati dal deprezzamento generalizzato dei valori dei crediti deteriorati dal 2015 in poi». Le successive sentenze, continua, riconobbero la legittimità degli interventi del Fitd. «Ora», conclude, «dopo che risparmiatori e investitori sono ancora in credito per i danni subiti, **Vestager** ambirebbe e si candida alla presidenza di una così importante banca europea senza aver saldato alcunché e senza alcun onere per gli errori di diritto da lei causati. Sono stupefatto, non possiamo azzerare la memoria».

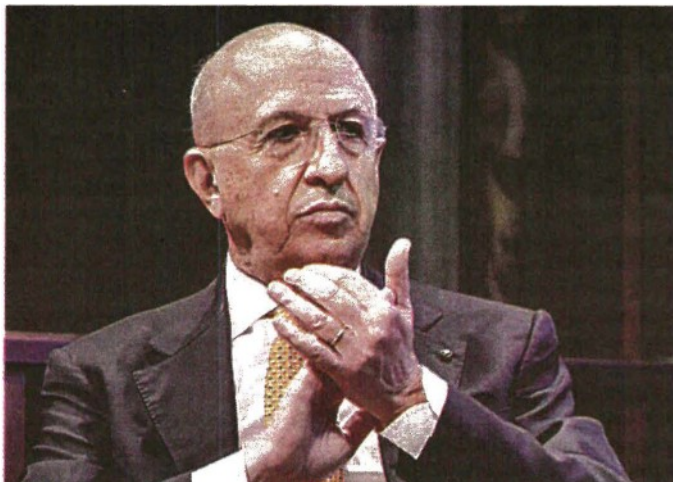
Potrebbe, insomma, non essere un caso che a luglio 2022 e in quello del 2023 siano crollati di 43 miliardi i prestiti delle banche a imprese e famiglie. Lo stock di finanziamenti, secondo il rapporto mensile sul credito realizzato dal Centro studi di **Unimpresa**, sarebbe dunque sceso del 3% passando da 1.351 a 1.307 miliardi di euro. Inoltre, complice il rallentamento della crescita economica e il rialzo dei tassi d'interesse, è tornato a crescere l'ammontare delle

sofferenze che a luglio scorso, dopo un lungo periodo di tendenza in diminuzione, sono arrivate di nuovo oltre quota 16 miliardi di euro, in aumento di 580 milioni su base annua e in salita, rispetto a luglio 2022, di oltre 2 miliardi.

«Questo rappresenta un macigno per le famiglie e per le aziende», dice il vicepresidente di **Unimpresa**, **Giuseppe Spadafora**. «In particolare, per le piccole e medie imprese: quelle che non hanno riserve di liquidità sufficienti a coprire questa fase si trovano in enorme difficoltà. È un problema serissimo del quale deve farsi carico il governo: la tassa sugli extra profitti delle banche non è una aberrazione, ma il corretto mezzo per smantellare una ingiusta rendita di posizione», spiega il vicepresidente di **Unimpresa**.

Nel frattempo, sempre in tema di extraprofitti bancari, segnala l'Abi, in agosto il tasso medio sul totale dei depositi è aumentato allo 0,80% rispetto allo 0,76% di luglio. Era a 0,32% a giugno 2022. In più, ad agosto, sono saliti i tassi sui prestiti, passati al 4,48% sul totale rispetto al 4,42 di luglio. Infine, il tasso di interesse sulle nuove operazioni di mutuo per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 4,29% dal 4,19% del mese precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRITICO Antonio Patuelli, presidente Abi



Superficie 30 %